

Arrestati otto presunti spacciatori

COSENZA - Gli indagati parlavano ed i carabinieri registravano. E chiacchierando liberamente, i pusher intercettati avrebbero svelato tutti i segreti del perverso mercato della droga a Castrovillari. In sei mesi d'intelligence, i detective del Norm della Compagnia, guidati dal capitano Giacomo Campus e dal tenente Paolo Banzatti, avrebbero raccolto prove schiaccianti contro otto persone, indagate, a vario titolo, per tentato furto e per spaccio. Un'attività d'indagine tecnica che costituisce lo zoccolo duro dell'ordinanza applicativa di misure cautelari vergata dal gip Assunta Napoliello su richiesta del pm Giuseppe Biondi, eseguita ieri mattina.

Le manette si sono strette ai polsi di: Giuliano Anzillotta, 29 anni; Francesco d'Assisi Barbato, 36; Osvaldo Imperi, 26; Francesco Guerriero, 22; Francesco Impieri, 24; Lidio Impieri, 48; Aniello Tudda, 31 (tutti difesi dall'avvocato Enzo Cersosimo); ed Antonio Cioffi, 31 anni, (difeso dagli avvocati Eugenio e Luca Donadio). Secondo gli inquirenti, i principali indagati avrebbero rifornito di cocaina, eroina ed hascisc i giovani consumatori della città. Tra i loro clienti abituali anche alcuni militari di leva in servizio alla caserma "Manes". Il pm Biondi, ai giornalisti, ha detto: «Il potenziale criminale degli indagati è notevolmente cresciuto negli ultimi anni». Un elemento che è emerso dall'elaborata attività d'intelligence. I presunti pusher sentivano il fiato sul collo degli investigatori e per questo avrebbero delegato l'attività di spaccio al minuto ad alcune ragazze perchè i controlli sulle donne sarebbero stati più complicati in quanto richiedono tecniche e procedure diverse.

L'antefatto - L'inchiesta "Nemesi" esplode alla fine dello scorso mese di maggio grazie all'intuito di un sottufficiale dell'Arma, un vecchio mastino, il maresciallo Antonio Gagliardi. Fu proprio lui a decidere d'approfondire quella che appariva un'indagine banale sul tentativo di furto di un autocarro Fiat Om. Un mezzo parcheggiato alle porte della città, nei pressi del bivio "Ciminio", non lontano da una concessionaria di vetture. Poco dopo la mezzanotte, tra il 24 ed il 25 maggio scorsi, una pattuglia del Nucleo radiomobile, sguinzagliata sul territorio, notava nei pressi del bivio Francesco d'Assisi Barbato, un volto noto negli ambienti investigativi per reati contro il patrimonio. Poco dopo, da quelle parti, transitava un'Opel Kadett Sw con a bordo altri tre indagati: Francesco Guerriero, Giuliano Anzillotta e Osvaldo Imperi. Il giorno dopo, il proprietario dell'autocarro si presentò ai carabinieri per denunciare il tentato furto del veicolo. Ispezionando il mezzo, gli investigatori rilevarono tracce ematiche sul tappetino. Il pm Biondi fece estrapolare il profilo del Dna dal sangue, da comparare con quello che avrebbe fatto ricavare dagli oggetti posti sotto sequestro come cicche di sigaretta e residui organici in bicchieri di plastica utilizzati dagli indagati. Inoltre, il giudice dispose l'intercettazione ambientale a bordo delle vetture di Giuliano Anzillotta e di Osvaldo Impieri. E proprio captando le conversazioni a bordo del veicolo di Impieri, gli investigatori si sarebbero imbattuti sui particolari dell'attività di spaccio di sostanze stupefacenti. Un mondo sommerso che è stato squarciato dall'inchiesta "Nemesi".

L'equivoco - I pusher temevano le indagini delle forze dell'ordine. Si muovevano con cautela, facendo attenzione alle conversazioni telefoniche. Poi, il 7 luglio, per caso, individuarono la centralina dell'apparato Gps collocato a bordo della vettura di Impieri, ma

lo confusero con l'apparecchio utilizzato per le intercettazioni. Convinti d'aver beffato gli "sbirri" continuarono a parlare, ignari d'essere costantemente ascoltati. Osvaldo Imperi discutendo con una ragazza non identificata, spiegava: «Non so chi l'aveva messa, l'importante è che l'ho cacciata. Quelli ce l'hanno messa apposta per sentire i discorsi che facevamo in macchina». E così i carabinieri hanno potuto completare la costruzione del mosaico accusatorio, aggiungendo tasselli giorno dopo giorno, intercettazione dopo intercettazione.

Le accuse - Ad Anzillotta, Barbato, Osvaldo Impieri e Guerriero, il pm Biondi ha contestato l'accusa di tentato furto. Gli stessi Anzillotta ed Osvaldo Impieri, e poi, Francesco e Lidio Impieri, Cioffi e Tudda sono, invece, indagati per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Gl'indagati si protestano innocenti. Ma gl'inquirenti non desistono. Non solo confermano le accuse, ma preannunciano, pure, ulteriori sviluppi in tempi relativamente brevi.

Giovanni Pastore

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS